

# EMERGENZA CORONAVIRUS



Turisti in piazza del Comune. Seppure in misura minore in termini di presenze rispetto alle altre province, anche Cremona ha subito un forte contraccolpo sul turismo. Il volume d'affari è stato praticamente azzerato con notevoli ripercussioni sull'indotto. La chiusura imposta dall'emergenza sanitaria rischia inoltre di vanificare il lavoro che è stato fatto in questi ultimi anni per promuovere il territorio.

LE PRESENZE TURISTICHE PERSE		
	CITTÀ	MARZO E MAGGIO '20
1	ROMA	7.732.326
2	VENEZIA	5.475.421
3	BOLZANO	5.352.545
4	MILANO	3.971.726
5	VERONA	3.656.317
6	FIRENZE	3.531.046
7	NAPOLI	3.243.135
8	TRENTO	2.714.566
9	BRESCIA	1.999.821
10	TORINO	1.726.123
11	RIMINI	1.674.119
12	PADOVA	1.426.880
13	BOLOGNA	1.147.464
14	SIENA	1.128.547
15	PERUGIA	1.115.783
16	SAVONA	1.060.269
17	GENOVA	928.466
18	LIVORNO	910.048
19	SASSARI	789.359
20	RAVENNA	778.679
92	<b>CREMONA</b>	<b>95.057</b>
TOTALE ITALIA		75.157.877

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

**APPELLO AL MINISTRO L'ASSESSORE MAGONI AL GOVERNO: «ORA LO STATO DI CRISI»**



L'assessore Lara Magoni

**MILANO** «Il tempo dei proclami è finito: il Governo deve riconoscere lo stato di crisi per il settore del turismo. La politica italiana deve dimostrare con fatti concreti se il turismo è davvero importante. Per la Lombardia è fondamentale». È questo il grido d'allarme di Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, che ha sollecitato l'intervento del ministro Dario Franceschini. «Il turismo genera il 13% del PIL nazionale, con un numero di addetti che supera il milione - dice Magoni - e credo per questo che come minimo il 13% delle risorse messe a disposizione dal Governo dovrebbero essere riferite al turismo». Inoltre Magoni chiede misure di sostegno concrete sul piano fiscale, oltre che attenzione ai Comuni delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi per il mancato introito della tassa di soggiorno.

## Il turismo è in ginocchio Volume d'affari azzerato

Studio della **Fondazione Think Tank**. Cremona colpita, ripercussioni sull'indotto

di **BIBIANA SUDATI**

**CREMONA** Sarà una primavera mancata. E questa volta botanica e meteorologia non c'entrano nulla. Si parla di turismo. Uno dei settori più duramente colpiti dal lockdown. E nella Fase 2 la situazione non migliorerà. Le grandi città, mete turistiche per eccellenza, soffriranno, ed anche le piccole realtà come Cremona, dove i flussi di visitatori sono già normalmente esigui, registreranno perdite pesanti in termini numerici ed economici. È quanto emerge dall'indagine condotta dalla Fondazione **Think Tank Nord Est** (organizzazione formata da 80 imprese del Veneto e del Friuli Giulia) che traccia l'andamento impietoso delle presenze in Italia negli ultimi tre mesi: 75 milioni di prenotazioni sfumate tra febbraio e maggio, pari a 42 milioni di fatturato persi e a 22 milioni di consumi mancati. Non è tutto. L'elaborazione è alquanto pessimista anche sul futuro. Con la ripresa, difficilmente la domanda tornerà a crescere. Risultato: anche l'estate sarà tribolata. A livello provinciale è Roma l'area più in sofferenza, con 7,7 milioni di presenze in meno tra marzo e maggio, seguita da Venezia (5,5 milioni) e Bolzano (5,4 milioni). Ingente anche la perdita di turisti a Milano (4 milioni), Verona (3,7), Firenze (3,5), Napoli (3,2) e Trento (2,7). In questa proiezione Cremona si colloca al 92esimo posto su 106 province campionate, con una perdita di 95.057 presenze. Se si considera che in tempi normali nello stes-

so trimestre le presenze sono circa 98 mila, per la provincia cremonese il Covid-19 ha significato quasi l'azzeramento del turismo. Un colpo duro, anche alla luce degli sforzi e degli investimenti messi in campo dal territorio per fare crescere i dati del settore, rafforzando strutture ricettive, ampliando offerte e

servizi, rendendo più appetibili itinerari culturali legandoli a storia e tradizione, studiando nuove forme di city branding. Un lavoro di anni che rischia di andare in fumo. Difficile sarà poi mantenere all'attivo le 128 mila presenze che solitamente vengono registrate tra giugno e settembre. Ci si attende un dra-

stico calo delle prenotazioni e dunque pesanti ripercussioni su tutta la filiera: ristorazione e commercio, già in grave difficoltà, saranno tra i primi a risentire anche di questo terremoto. A livello regionale, secondo lo studio, è il Veneto a subire la maggiore penalizzazione. Si calcola una diminuzione

di fatturato di 4 miliardi di euro. Lo stop primaverile penalizzerà anche la Lombardia, che dovrà rinunciare a 9 milioni di pernottamenti, la Toscana (8,8 milioni presenze in meno), il Lazio (8,5 milioni) e il Trentino Alto Adige (8,1 milioni). Come detto, restano molte incognite sulla ripresa del turismo

estivo. Il periodo da giugno a settembre vale circa il 60% del movimento complessivo del Paese: 260 milioni sarebbero le presenze a rischio. Appare infatti difficile pensare al ritorno in massa dei turisti sia stranieri sia italiani che potrebbero rinunciare del tutto alle ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «C'è il Covid, non posso lasciare la stanza»

Così la pandemia diventa pretesto per non pagare hotel, camere e b&b: allarme di Federalberghi

di **ELISA CALAMARI**

**CREMONA** Quello dell'occupazione abusiva delle strutture ricettive è un problema spinoso che c'è da tempo, ma che da alcune settimane sta assumendo dimensioni sempre più importanti anche nel Cremonese. L'emergenza sanitaria in corso, infatti, per alcuni è diventata pretesto per non pagare, pur senza lasciare camere, b&b, alloggi. La scusa spesso avanzata è l'impossibilità di fare ritorno al domicilio o di trovarne un altro. Lo conferma **Alessandra Cattaruzzi**, presidente Federalberghi Cremona, che si sta occupando di alcuni casi complessi che hanno come protagonisti, e vittime, proprietari cremonesi. «Questa situazione si sta sviluppando perché le imprese sono, an-

« Ai mancati introiti e ai costi di gestione si aggiungono le occupazioni abusive. Facendo causa tempi lunghi e spese legali: oltre al danno arriva la beffa »



**Alessandra Cattaruzzi, di Federalberghi Cremona, lancia un appello affinché le istituzioni intervengano in soccorso dei titolari alle prese con ospiti abusivi e mancati pagamenti**

zione sensata e ragionevole, da un giusto preavviso fino all'aver proposto un'altra realtà che l'avrebbe accolta, è stata accettata dall'ospite abusivo, tale proprio perché oggi la struttura è ufficialmente chiusa e non può neppure accettare alcun pagamento. Come dirigente Federalberghi e come imprenditrice ribadisco tutta la mia solidarietà. Ed anche la mia indignazione. Di fronte ad un momento già drammatico come quello che stiamo vivendo, è inaccettabile che un imprenditore non possa chiudere una sua azienda che è bloccata dall'emergenza sanitaria. Ci uniamo dunque anche noi della Confcommercio all'appello alle istituzioni affinché intervengano per risolvere questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cora una volta, il soggetto debole della filiera - spiega Cattaruzzi -. Non abbiamo tutele. Lo testimonia ad esempio un caso in cui la titolare della struttura, dopo essersi rivolta a tutti i soggetti istituzionali e di pubblica sicurezza, rimbalzata come da

un muro di gomma, è stata costretta alla via obbligata di seguire le vie legali e ad indire una presumibilmente lunga e costosa causa civile. Così, ai mancati introiti e ai costi di gestione si aggiungono anche le spese legali. Insomma, oltre al danno la beffa».

E nel frattempo l'ospite non ha lasciato la struttura. Confcommercio e Federalberghi hanno cercato di non fare mancare il loro sostegno e la massima collaborazione ai titolari protagonisti di vicende simili: «In uno dei casi in questione nessuna solu-